

CORRIERE DELLA SERA

©

2020

N. 03

# Living

VISIONARI

*Da Pierre Paulin ai Formafantasma*

PASOLINI ARREDATORE

*La sua villa tra le dune pontine*

MILANO: ARMANI INEDITO

Il 4 marzo con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812 (OnLine)



<€0000



LA SCENA PERFETTA

*Tailor-made e cura ossessiva dei dettagli.*

*Il Novecento visto da un giovane decoratore d'interni*

WWW.LIVING.CORRIERE.IT



176

ALBUM

# FILM BLU

Testo Lia Ferrari  
Foto Omar Sartor

Petrolio, elettrico, balena. C'è qualcosa di blu in ogni stanza: il telaio di una porta, il velluto di una poltrona, nel caso della camera e del guardaroba tutte le pareti e i soffitti. A Torino, l'architetto Fabio Fantolino progetta un appartamento sartoriale ai piani alti di un grattacielo Anni 50

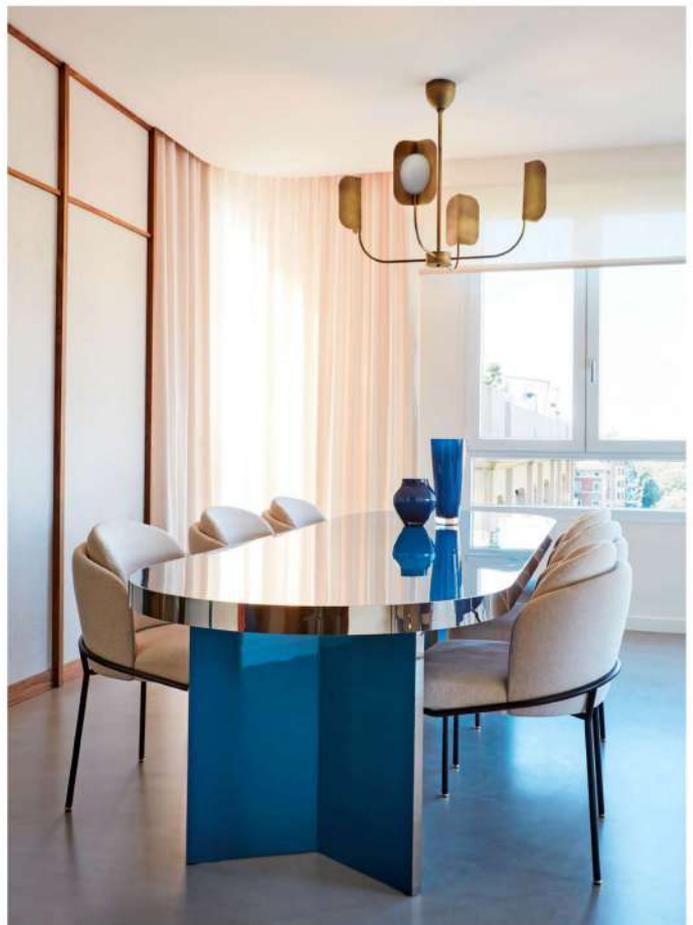
177



Nel corridoio d'ingresso, armadi su misura con ante rivestite in specchio bronzo e, di fronte, in carta da parati Veccom. Davanti alla boiserie di noce canaletto, poltrona Block di Mut Design per Missana e applique Nelly, un progetto di Fabio Fantolino per Oty Light (a sinistra). In sala da pranzo, tavolo laccato opaco con bordi e piano in mirror su disegno e sedie Fil Noir di Christophe Delcourt per Minotti. Sospensione in rame Last 7208/A di Matteo Zorzanoni per MM Lampadari (nella pagina accanto). I padroni di casa, Simone e Bianca, lui immobiliare, lei avvocatessa (in apertura)

Nel corridoio, le superfici a specchio riflettono le ante degli armadi sulla parete opposta, rivestite di carta da parati. Un esempio dell'«perfetto equilibrio tra materiali accoglienti e respingenti» di cui parla l'architetto Fabio Fantolino. Legno, tessuti, tappeti sarebbero accoglienti. Marmo, pietra, resina o piastrelle, respingenti. Troppi elementi caldi rendono un interno stantio, i soli freddi di un frigorifero. Bisogna trovare la dose giusta, è questo il segreto di uno spazio molto vivibile («Non voglio passare per uno che se la canta e se la suona ma è così, le mie sono case accoglienti», dice Fantolino). Fondamentale anche attribuire bene le parti, attori e comprimari:

«In soggiorno la comparsa è la resina grigia. Non sovrasta, non distrae, non si fa sentire quanto il parquet. Il ruolo di protagonista, invece, spetta al blu, il colore preferito dai proprietari. Blu petrolio, blu elettrico, blu balena, tre sfumature diverse. «Limitarsi a una sola era praticamente impossibile: una stoffa e una parete assorbono il colore in modo completamente diverso, il risultato non sarà mai identico. Meglio allora differenziare in patenza e accordare bene le tonalità». Prima di affidargli il progetto, racconta l'architetto, i padroni di casa hanno studiato bene il suo profilo e il suo stile. Poi lui ha analizzato loro, sottoponendoli a una serie





Il soggiorno panoramico dell'appartamento al settimo piano della 'Casa Alta', 1954, tra i primi grattacieli di Torino. Di Molteni&C il divano Surf di Yabu Pushelberg e il tavolino coordinato, accanto alla finestra. Applique Diac and Sphere di Atelier Arretti.

In primo piano, tavolo basso NoNo di Norm Architects per Menu. Sul tappeto nepalese del torinese Battilossi, tavolo basso Marcel di Kazuhide Takahama per Bilsini e poltrona Anni 50 Elettra di B&P per Arflex. La consolle bassa a sinistra è su disegno di Fantolino

La cucina su disegno calibra il noce canaletto, il laccato opaco e l'effetto Terrazzo alla veneziana dello snack bar. Piastrelle in gres porcellanato Solaire di Luca Nichetto per Harmony. Sgabelli alti Strike di Debi per Armet. Lampade Multi-Lite di Louis Weisdorf per Gubi (in questa pagina). Nella pagina accanto: panca su disegno e coppia di sospensioni Aalto AT10 di Artek la sinistra. La camera da letto intonacata di blu con le applique in bronzo Globe di Utu la destra



TROPPI ELEMENTI CALDI RENDONO  
UN INTERNO STANTIO, I SOLI FREDDI  
UN FRIGORIFERO. NEL LORO  
EQUILIBRIO STA IL SEGRETO DI UNO  
SPAZIO MOLTO VIVIBILE



di domande. È la prassi dello studio, spiega. I questionari sono due. Nel primo si esplorano i *desiderata*. Esempio: quanti bagni e camere, meglio cabina armadio o guardaroba, la lavanderia sì o no... Questo per definire l'organizzazione degli spazi. Il secondo questionario è più orientato al gusto. Colori preferiti, stili di riferimento, eventuali idiosincrasie (una domanda è "Ci sono materiali che odiate?"). «Capire i clienti è fondamentale per costruire una casa che li rappresenti. A loro chiediamo come la vorrebbero, noi immaginiamo come dovrebbe essere secondo noi, poi mettiamo insieme le due cose, la nostra idea e la loro».

L'appartamento si trova nella 'Casa Alta', uno dei primi grattacieli di Torino. In piazza Solferino, venne progettato nell'immediato dopoguerra da Gualtiero Casalegno nell'ambito della ricostruzione. L'architetto spiega che la casa era stata per molto tempo il quartier generale di un produttore di gioielli. «Era molto ben lardata, un labirinto di stanze, pieno di contropareti. Abbiamo dovuto smontare tutto». I *tratt d'unione* tra le stanze sono i pavimenti di resina grigia e, come si è detto, il blu. C'è qualcosa di blu in ogni stanza: il telaio di una porta scorrevole, una poltrona, un appendiabiti, nel caso della camera da letto e del guardaroba tutte



Il blu è protagonista anche del guardaroba. La moquette ha la stessa tonalità di grigio della resina presente in tutta la casa (a sinistra). Il living unisce soggiorno e sala da pranzo. In primo piano: poltrone di Bertoni e tavolino di Biffani (nella pagina accanto)

le pareti e i soffitti. L'oro è un altro elemento ricorrente, scelto per suggerire l'idea di eleganza e di lusso che si voleva mettere in scena. Molte le soluzioni su disegno, a partire dal tavolo monumentale della sala da pranzo. «Un oggetto importante. Rispecchia la personalità del cliente, che è un giovane immobiliare di successo. Fosse stato, che so, uno scrittore *àgé*, avrei pensato a un'altra cosa. Progettare un mobile è come cucire un abito su misura, per farlo devi essere anche un po' psicologo». L'uso del velluto, un materiale ricco, ha una funzione simile, mentre la moquette nella stanza guardaroba è uno dei 'guilty pleasure' dell'architetto

(«Mi piace moltissimo, ma è raro che me la lascino usare») ed è uno degli elementi che contribuiscono a dare all'insieme un leggero sottotono anni Settanta. «Ma non vorrei essere inquadrate in uno stile. Ogni progetto che faccio è diverso. Certo, ognuno ha la sua mano, ma il nostro lavoro è fatto di continue evoluzioni. Si impara facendo. Per me è stato così. Lo studio, che oggi ha sedi a Milano e a Torino, l'ha aperto subito dopo l'università. «La mia fortuna è stata non sapere usare AutoCAD. Nessuno mi avrebbe preso a lavorare, così ho deciso di fare da solo».

➤ [FABIOFANTOLINO.COM](http://FABIOFANTOLINO.COM)

